

2015



Chi ha paura del Codice Doganale Comunitario?

Genova 13 Dicembre 2014

Conclave nazionale a Genova degli Spedizionieri Doganali su una tematica di stretta attualità in vista dell'importante novità del maggio 2016, che non spaventa una categoria compatta, pronta alla sfida di questo ennesimo cambiamento nella regolamentazione dell'attività.

L'occasione della ricorrenza del 150° anniversario dell'emanazione del regio decreto che indicava in Spedizionieri coloro che potevano esercitare le funzioni nelle Dogane del Regno di Savoia è stata l'occasione propizia per i doganalisti liguri raccolti sotto l'egida della sezione territoriale di organizzare un convegno di caratura nazionale, il primo di tale livello dopo tanti anni tenutosi sotto la Lanterna, che ha catturato i favori di un'ampia platea, fatta non solo di colleghi.

Sono stati infatti oltre 200 i partecipanti accorsi al Galata Museo del Mare da varie

parti d'Italia per un momento di confronto rilevante, a solo un anno e mezzo dalla rimarchevole scadenza del 1° maggio 2016, allorquando entrerà in vigore il Codice Doganale Comunitario istituito con regolamento (UE) 952/2013 del 9 ottobre 2013, con grande impatto atteso sull'operatività quotidiana di una categoria di professionisti che - seppure spesso lontani dai coni di luce dei grandi attori della *supply chain* per un intrinsecamente connaturato understatement - costituiscono da un paio di secoli un anello fondamentale per la fluidità della circolazione delle merci.

Il sottotitolo *'La figura del dichiarante doganale e la*

necessità di garantire la security nella circolazione internazionale delle merci' esprimeva il tema dominante del convegno - organizzato da A.LI.SPE.DO Associazione Ligure Spedizionieri Doganali e dal Consiglio Territoriale Spedizionieri Doganali col patrocinio di

ANASPED Federazione Nazionale Spedizionieri Doganali, CONFIAD Confederation Internationale Des Agents en Douane e CNSD Consiglio Nazionale Spedizionieri Doganali - che ha offerto spunti di riflessioni sui probabili scenari operativi e professionali che si apriranno agli spedizionieri doganali alla luce degli

importanti cambiamenti che interverranno con tra 18 mesi. Le nuove politiche europee hanno l'obiettivo di realizzare sistemi integrati per contenere costi e migliorare l'efficacia degli scambi; il Codice Doganale dell'Unione si muove in questa direzione promuovendo un quadro di grande semplificazione e di razionalizzazione dei processi doganali.

Ma in questo contesto è necessario la rivisitazione del ruolo degli spedizionieri doganali, chiamati a un salto di qualità anche culturale per stare al passo coi tempi. Un'evoluzione doverosa ma che sembra non atterrire i numerosi professionisti che compongono la



categoria, pronti a fare massa critica comportandosi come gruppo compatto di fronte alle novità di prossima introduzione, come d'altronde è sempre stata una caratteristica saliente di operatori che, già col crollo delle barriere domestiche al mercato interno comunitario nel 1992, si sono ritrovati a dovere rivedere drasticamente le proprie posizioni nonché le attitudini al business da sempre esercitato.

Nel nuovo codice doganale dell'UE, che intende promuovere un quadro di grande semplificazione e di ra-



nizzazione dell'analisi dei rischi a livello comunitario. Lo spedizionieri doganale professionista iscritto all'albo è e deve continuare ad essere una garanzia, un filtro finalizzato ad assistere il cliente sull'applicazione corretta delle procedure da applicare all'importazione e all'esportazione delle merci, tutelando al contempo gli interessi erariali dell'Unione e permettendo in tal modo controlli mirati ed efficaci senza incidere sulla fluidità dei traffici" ha rimarcato Giovanni De Mari, Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali.

I tre, insieme al saggio Rag. Giuseppe Benedetti, Presidente ASSOCAD, doganalista livornese decano della categoria, si sono confrontati nell'ambito della tavola rotonda a conclusione dell'intensa giornata di lavori, coordinata dal direttore responsabile di Ship2Shore Angelo Scorza.

Prima di loro sulla scottante tematica, esaminata da diversi punti di vista, si erano



zionalizzazione dei processi doganali, è stata introdotta la figura del 'rappresentante doganale': si tratta di una definizione volutamente generica, rientrando in tale figura un'ampia gamma di soggetti, sia persone fisiche che giuridiche, che in senso lato forniscono in ambito UE servizi doganali, a prescindere dalla modalità rappresentativa da essi utilizzata (diretta o indiretta) e dalla loro natura professionale.

"In questo modo si è di fatto eliminato la possibilità di riservare agli spedizionieri doganali uno dei due tipi di rappresentanza (diretta e indiretta), lasciando ciascuno Stato membro libero di regolamentare l'accesso a tale attività, purché venga fatto in conformità al diritto dell'Unione. Il futuro degli spedizionieri doganali dipenderà principalmente dalla capacità di riorganizzazione della propria attività estendendo la propria operatività a livello Europeo" ha detto Massimo De Gregorio, Presidente del Consiglio Direttivo di ANASPED e dell'associazione continentale CONFIAD.

"Ho una grande speranza per il 2016. Siamo forti e preparati; sicuramente la categoria avrà un grande futuro perché riuscirà a mettere in campo, come sempre, la grande professionalità che la contraddistingue" ha dichiarato l'On. Cosimo Ventucci, Presidente Federale ANASPED.

"Ai fini del buon funzionamento delle dogane è importante lo sviluppo dello sportello unico doganale insieme alla standardizzazione dei controlli ed all'armo-

espressi alcuni primari relatori, facendo seguito ai saluti di prammatica ai convegnisti, latori: il Presidente dell'Autorità Portuale di Genova, Luigi Merlo; il Presidente di Confetra, Nereo Marcucci, con un intervento sulla portualità nazionale ed europea molto apprezzato; Giuseppe Rebolino, Presidente di A.LI.SPE.DO e del Consiglio Territoriale degli Spedizionieri Doganali della Liguria; Franco Letrari, Direttore Interregionale Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta.

"I principi di applicazione dei controlli riguardano la protezione degli interessi finanziari dell'Unione e dei Paesi membri, ma anche la sicurezza dei cittadini implementando un sistema di controlli che minimizzi qualsiasi interferenza sul flusso delle merci e riduca il carico amministrativo sul commercio. Le autorità doganali dell'Unione sono chiamate ad effettuare dei controlli sulle merci in entrata sulla base di due principi fondamentali: security e safety, termini ben distinti che nella nostra lingua sotto uniformati sotto l'ambigua definizione di sicurezza" ha spiegato Michela Orlando, Doganalista e Cultrice di Diritto Doganale e Trasporti all'Università Cà

Foscari di Venezia e l'Università degli Studi di Macerata, in un intervento che ha fatto scrosciare applausi a scena aperta. "Sia che riguardino la sicurezza intesa come prevenzione di atti terroristici, di pirateria o di guerra, nonché lotta alla contraffazione, al traffico illecito di droga, e al crimine organizzato in genere (security), ovvero la sicurezza intesa come difesa dei cittadini in materia di salute pubblica, ambiente e salvaguardia del patrimonio artistico (safety), oppure che vengano effettuati per tutelare le aziende dell'UE da azioni di concorrenza commerciale sleale, i controlli all'importazione sono indispensabili, proteggono noi e il mondo in cui viviamo, ci consentono di verificare la conformità delle merci alle normative comunitarie e agli Accordi internazionali e di mantenere quindi alti i nostri standard qualitativi. Le azioni che l'UE svolge a questo scopo sono molteplici, si configurano come misure di confine e misure preventive, analisi dei rischi, tavoli di confronto con gli operatori e coi partners e un sistema di Regolamenti e Direttive che prende in considerazione con molta specificità ogni singola tipologia merceologica, rapportandola col Paese di origine. Il tutto, cercando di rendere i controlli tali da non interferire con un regolare flusso delle merci e da non ostacolare il commercio legittimo".

"Manca però una armonizzazione tra i Paesi Membri delle regole e delle modalità di esecuzione delle verifiche – prosegue Orlando – e la discrezionalità conseguente penalizza gli operatori nazionali, che vedono distorti molti traffici a favore di Paesi nei quali dette verifiche avvengono con maggior agevolezza e minori costi operativi rispetto all'Italia, tuttora ancorata ad un sistema di controlli inefficiente, privo di prospettiva e limitato ai confini, senza ulteriore riscontro. Auspicabile sarebbe la creazione di un disciplinare attuativo in materia di certificazione e controllo comune a tutti i 28 Paesi; più ancora, un cambio di mentalità da parte della Pubblica Amministrazione e una maggiore azione di indirizzo da parte della Politica sugli obiettivi da perseguire".

Piero Bellante, avvocato esperto in diritto doganale comunitario dello Studio Legale Bellante & La Lumia di Verona, è figlio di un funzionario doganale che ha avuto il battesimo lavorativo in una grande casa di spedizioni 35 anni fa, innamorandosi della porto in tutti i suoi aspetti. "L'intermediazione professionale gioca un ruolo determinante nella partita dei controlli doganali: spedizionieri e doganalisti devono avere un'elevata conoscenza delle regole che presidono al commercio internazionale. Solo in questo modo sarà possibile rivalutare il ruolo dell'intermediario come interfaccia affidabile e necessaria per le istituzioni. Negli Stati Uniti questa strada è già stata intrapresa; l'accesso alla professione è molto selettivo. Nell'Unione Europea, invece, non sono stati ancora messi

a fuoco i requisiti di professionalità per l'accesso alla rappresentanza doganale comunitaria, col rischio di andare verso una deregulation che avrebbe solo effetti negativi sul sistema dei controlli. Anche la proposta di direttiva europea sull'armonizzazione delle sanzioni doganali, in discussione dal novembre 2013, presenta notevoli criticità e rischia di penalizzare ingiustamente gli intermediari. Spedizionieri e doganalisti sono invece una risorsa per il buon funzionamento del sistema e concorrono a garantire la sicurezza nella catena logistica" ha detto il legale di stanza veronese, il quale ha elaborato un manuale di prossima pubblicazione che si propone di definire il quadro di insieme del sistema doganale comunitario (fonti, istituti, ecc..) dal dopoguerra ai nostri giorni, destinato sia all'ambiente scientifico, sia a quello degli operatori e dei professionisti (in particolare dei doganalisti).

"In un futuro di medio periodo lo scenario commerciale internazionale sarà condizionato da importanti evoluzioni normative; l'implementazione dei sistemi informatici necessari a darne una piena operatività si realizzerà in maniera compiuta solo entro il 2020. Nelle intenzioni del Legislatore unionale il CDU dovrebbe disegnare un contesto decisamente semplificato rispetto a quello odierno, snellendo le procedure, e generando un quadro di gestione del rischio e dei controlli altamente armonizzato all'interno dei 28 Paesi; in tale quadro risulta peraltro amplificato il ruolo delle Autorità doganali alle quali è demandato un compito di primaria importanza in difesa degli interessi commerciali e finanziari dell'Unione, della salvaguardia del commercio leale e della tutela del consumatore unionale sotto tutti i punti di vista, compreso quello ambientale" ha chiarito Enrico Perticone, Vice Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali

"Dovrebbe inoltre vedere la luce nei prossimi anni un regime Iva definitivo degli scambi intracomunitari, atteso oramai da quasi 20 anni. Sono infine in corso i negoziati del Partenariato trans-atlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) tra Unione Europea e Stati Uniti che si propone come un accordo commerciale di portata storica ed in grado di dare un impulso notevole alla circolazione transatlantica di merci. È plausibile ritenere che le aziende che intendano operare con efficienza e sicurezza in tale contesto commerciale internazionale, avvertano come sempre più necessario il supporto di una figura professionalmente molto qualificata in grado di assisterle nei complessi adempimenti fiscali ed extra-tributari che governano la circolazione internazionale delle merci. In sostanza è molto verosimile pensare che a dispetto di quanto possa apparire ad una lettura superficiale dei cambiamenti normativi in atto (vedi ad esempio una maggiore liberalizzazione dei servizi di

rappresentanza doganale nella UE), la figura di un esperto di commercio internazionale a tutto tondo si possa imporre come la figura professionale del futuro. Gli Spedizionieri doganali si candidano in Italia a ricoprire questo ruolo con sempre maggiore autorevolezza”.

Last but not least, Sara Armella, avvocato tributarista nonché membro della Commissione Dogane ICC International Chamber of Commerce – anch’essa impegnata nella redazione di un Manuale del doganalista in pubblicazione la prossima primavera - ha portato un lungo contributo dal titolo assai significativo: *‘Limiti alla responsabilità del rappresentante’*.

“Lo spedizioniere doganale è responsabile soltanto quando il suo comportamento sia determinato da *‘insufficiente diligenza’*, quando siano contestate irregolarità che avrebbe dovuto necessariamente essere in grado di riconoscere. Sussistendo sia l’elemento oggettivo della violazione della norma tributaria che l’elemento soggettivo della colpevolezza lo spedizioniere diviene l’autore materiale della violazione ed è direttamente responsabile della sanzione amministrativa” ha spiegato il legale di origine savonese, prima di passare a trattare la disciplina della riscossione e Iva all’importazione. “I giudici comunitari hanno definitivamente risolto l’annosa querelle sulla natura dell’Iva all’importazione, riconoscendola come tributo interno e non come dazio doganale. È evidente che la nuova disciplina della riscossione in pendenza di processo possa legittimare, esclusivamente, i dazi doganali, e non l’Iva all’importazione. La riscossione dell’Iva all’importazione rappresenta una misura non prevista, né richiesta dalla disciplina Iva, poiché non integra né un dazio doganale, né una risorsa propria comunitaria. Anche sotto tale aspetto risultano rafforzati i dubbi di compatibilità della novella rispetto ai principi costituzionali di effettività del diritto di difesa e del divieto di *‘solve et repete’*” ha concluso Armella.

Forse non è un caso che la serata di gala del convegno genovese si sia tenuta presso il magnifico Acquario cittadino, con cena svoltasi significativamente di fronte alla vasca dei delfini, splendidi animali che – malgrado la cattività cui sono costretti – nuotano nel loro ‘Mar della serenità’. Da un mammifero all’altro, c’era un bel leone con la sua fluente criniera al vento effigiato sulla copertina dell’ultimo numero autunnale del bimestrale



‘Il Doganalista’, rivista edita dal Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali. La scelta del meraviglioso esemplare di felino, in allerta e in vigile osservazione della realtà che gli scorre davanti, assolutamente centrata: non diversamente dal Re della Foresta, quella ‘strana bestia’ dello spedizioniere doganale, pronto a balzare addosso alla preda (la merce da sdoganare) che gli si profila intorno, appare come una razza a rischio di estinzione, se non saprà adeguarsi alle dinamiche in corso. I doganalisti intervenuti al convegno sono uniti nel manifestare la fiera volontà di resistere al cambiamento dei tempi, professando la loro intenzione di coagularsi per esprimere maggiore forza.

Il leone delle dogane è dunque pronto a ruggire e azzannare ancora, rifiutando l’etichetta di specie in via di estinzione, perché – nella logica collettiva emersa dal dibattito genovese – seppur in parte modificandone le prerogative e competenze, gli spedizionieri doganali avranno sempre un ruolo, eventualmente rivisto, di ‘notai delle merci’.

Chi scrive ricorda ancora come da adolescente, figlio e nipote di spedizionieri doganali, abbia sempre sentito parlare di vapori in casa, tuttavia venendo presto sconsigliato dal genitore nell’esercitare, da grande, una professione che sembrava destinata a morire!

Ma che invece – traendo le conclusioni da quanto sentito dalla viva voce dei protagonisti – ha tutte le intenzioni di continuare a dare battaglia facendo fondo a tutte le proprie risorse: dunque lo spedizioniere non è un vecchio ‘Simba’ sdentato né tantomeno vuole essere agnellino (giammai si pensi addirittura alla pecora...) al cospetto dei lupi che caratterizzano un settore dove spesso prevale la ‘legge della jungla’ della sopraffazione da parte di chi fa la voce grossa.

Angelo Scorza

Il Consiglio Direttivo ANASPED, nelle riunioni del 18 febbraio 2012 e del 16 febbraio 2013, ha deliberato di istituire, con validità di 5 anni, il ‘PREMIO ANASPED’. Trattasi di un riconoscimento destinato ad Esponenti della vita doganale e sociale che abbiano dato concreta testimonianza dei principi professionali, distinguendosi per la coerente etica posta alla base, sia offrendo con disinteressata dedizione il proprio impegno a favore della categoria degli Spedizionieri Doganali – Doganalisti e dell’ANASPED, che rendendone più alto il prestigio attraverso la loro personale virtù e capacità.

Venerdì 12 dicembre gli Organizzatori hanno accolto, presso l’Acquario - appositamente riservato per l’occasione – alcuni rappresentanti delle istituzioni, i componenti del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali ed i Presidenti dei Consigli Territoriali degli Spedizionieri Doganali, i componenti il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Spedizionieri Doganali ed i Presidenti delle Associazioni Territoriali aderenti all’ANASPED, i relatori – con le gentili consorti, e numerosi Colleghi per un’amichevole aperitivo durante il quale il Collega



Walter Orlando ha consegnato all’ex Presidente Ferruccio Benzi una targa ricorda da parte della Associazione del Veneto.

È seguita la cena presso la “Sala dei Delfini” durante la quale è stato consegnato il Premio Anasped 2014 ai Colleghi Walter Orlando e Vincenzo Rovigi con le seguenti motivazioni:

“A Walter Orlando a testimonianza dell’impegno svolto a favore della categoria degli Spedizionieri Doganali – Doganalisti, rendendone più alto il prestigio attraverso la sua attività informativa e di rappresentanza della categoria.”



“A Vincenzo Rovigi a testimonianza dell’impegno svolto in ANASPED a favore della categoria degli Spedizionieri Doganali nella riorganizzazione amministrativa e statutaria della Federazione.”

Convegno di Bari 27 Settembre 2014

dalla relazione del Sen. Cosimo Ventucc

Ringraziamo i colleghi per averci aggiornato con l’attenta disamina su ciò che è di interesse per la categoria e su come ci si stia muovendo, soprattutto a Bruxelles. Prima di dare la parola al dr. Giffoni, desidero fare una breve, personale, riflessione sulla cornice politica economica che condiziona il nostro operare.

Ai confini dell’Europa ci sono focolai di guerra e la diplomazia, poco attiva, mette in luce la debolezza dell’Unione che appare come un grande agglomerato incapace di agire sul suo stesso territorio; oltre ad essere turbata proprio da quelle genti di cui per secoli ha gestito i Governi locali, soffre per l’aggressione della speculazione conseguente alla mal regolamentata globalizzazione dei mercati e da una mondiale finanza spregiudicata. Probabilmente si aspetta che gli USA decidano il da farsi, come è avvenuto nei Balcani alla fine degli anni 90; ed allora si era non ai confini, ma dentro l’Europa.

Sembra che sull’Unione Europea sia scesa una coltre, un torpore sopori-

fero, al punto che non ci si rende più conto del tempo che passa. Tutto resta immobile, quasi che un diffuso disinteresse pervada il quotidiano.

In Italia, gli avvenimenti di questi ultimi decenni hanno dimostrato che democrazia produce democrazia e il popolo ha confermato l’evoluzione di una forma di conservatorismo politico, condizionato anche dalle parti sociali e dalle magistrature; conservatorismo che alla fine ha distrutto i partiti in una crisi di sistema, introducendo, per fortuna, l’alternanza politica nella gestione del Governo.

Ma non basta, siamo un Paese in ginocchio; inizia a scemare quell’atmosfera di speranza sulle promesse profuse in abbondanza.

Molte dichiarazioni, da chi ci governa, sono del tutto condivisibili, così come è avvenuto nel passato; ma, alle dichiarazioni sono seguiti solo fatti minimali, senza nessun effetto sostanziale, compresa la dazione degli 80 euro che invece di aumentare i consumi e quindi incentivare l’economia produttiva, sono serviti per cautelare le fa-

miglie su possibili nuove tasse e la Tarsi ne è un campanello d'allarme. Troppi annunci roboanti, quando poi l'opinione pubblica percepisce che il debito dello Stato continua a salire e che siamo in una recessione economica. È in atto la deflazione, che è foriera di pericolosi rischi essendosi estesa in quasi tutta l'Eurozona.

Le famiglie non spendono; restano indifferenti davanti alle pur sacrosante riforme istituzionali, spaventate da ciò che accade in campo internazionale, incapaci di reagire a quello che il dibattito culturale ha da tempo messo in luce e cioè aspetti che possono essere additati come difetti del nostro popolo.

Un eccessivo familismo che costringe i giovani a rimanere attaccati alle mura domestiche, l'angoscia di comprarsi casa con rate di mutuo che condizionano gli anni più belli dello stare insieme di una coppia, il provincialismo degli usi e costumi e tanto altro.

Comportamenti che risaltano quando vedi scorrere le immagini di vita di altri Paesi.

Ho di recente riletto *"il giovane Holden"* di Salinger scritto in America nel 1946.

È evidente la differenza fra i nostri giovani e Holden che rappresenta la voglia di uscire dalla casa paterna ed affrontare la vita.

È un romanzo e non la realtà; ma, poi, il prodotto americano te lo ritrovi dominante e non vado oltre.

In tale contesto il nostro Paese è oltremodo frastornato ed i dati economici non possono essere minimizzati con l'assunto del *"mal comune mezzo gaudio"* in quanto stiamo annaspando con all'interno un male oscuro, di cui ha parlato anche il Presidente del Consiglio, e ci riferiamo ad una Pubblica Amministrazione, ormai vecchia nell'im-

pianto e negli uomini, che è stata trapiantata nel nuovo Stato postbellico con il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, senza i sostanziali cambiamenti che sono avvenuti negli altri Paesi che hanno perso la seconda guerra mondiale e cioè Germania e Giappone.

Sembra una constatazione da luogo comune, ma noi operatori doganali, quotidianamente alle prese con l'apparato burocratico allocato in vari Dicasteri, non possiamo fare a meno di confrontare l'operatività pubblica con quelle degli altri Paesi con i quali siamo in rapporto di lavoro e diventa inaccettabile ciò che dovrebbe essere competizione, vederla divenire concorrenza agevolata. E non mi riferisco solo alle infrastrutture dei porti del Baltico o agli Aeroporti del centro Europa, ma soprattutto all'applicazione di quelle regole e direttive che la Commissione Europea sforna con solerte generosità.

Anche il Presidente Renzi si è accorto come la normativa emessa da Bruxelles da noi non è mai recepita *"sic et simpliciter"*, così come negli altri Paesi dell'Unione; ma, a seconda dei casi, appesantita da circolari interpretative che rendono più restrittiva la norma stessa al di là dell'intenzione del legislatore europeo.

A onor del vero c'è un caso inverso, tanta l'inutilità della norma, in cui la nostra Dogana aveva trovato una soluzione, ma che su pressione della Commissione ha dovuto ritrattare.

La casella 18 del DAU prevede che se una merce sotto cauzione è spedita, per esempio per via terra da Bari, per una destinazione dell'U.E., quella casella deve riportare la targa del camion, come se il mezzo di trasporto dovesse arrivare a destinazione invece di scari-

care la merce in un centro di raccolta del Nord Italia per proseguire in collettame oltre.

Banalità, si osserva, ma noi facciamo questo e questo ce lo chiede l'imprenditore e l'imprenditore è l'anello di congiunzione con le regole dell'economia che dovrebbero essere assecondate nella legalità e non coinvolte nella stupidità normativa: uno zelo, un eccesso di formalismo che non ha ragione fiscale di essere.

A fine Luglio si è svolta una riunione presso l'Agenzia delle Dogane con una folta rappresentanza del nostro settore, fra cui la Confetra che rappresentava la sintesi dei problemi di cui siamo partecipi.

Ci è apparsa positiva l'attenzione del Direttore dell'Agenzia, confortato dalle dott.sse Alvaro e Bricca.

I temi sono sempre gli stessi: art. 303 sanzioni, CAD, procedure agevolate e la rinnovata richiesta di uniformità nell'applicazione della norma, senza che l'italica inventiva produca scompensi fra le varie Dogane dello Stato.

È poca cosa, ma nell'attuale, è quanto ci si può permettere di chiedere con l'auspicio che i ns rappresentanti a Bruxelles possano far valere le ragioni che sottendono ad un servizio, come il nostro, di cui l'apparato doganale non può fare a meno, nel veloce scorrimento dei traffici e nell'interesse dell'erario.

Come vostro Presidente vi posso assicurare che sia il Consiglio Nazionale che l'Anasped lavorano con passione e sacrificio personale per perseguire l'obiettivo di acclarare la nostra professionalità nell'ambito degli scambi internazionali connessi sia all'interesse dell'erario che a quello della sicurezza sanitaria, della lotta al terrorismo e al traffico illecito di armi e droga.

Vigileremo per il ns domani.